

# “Non lascio, andrò in carcere da prigioniero politico”

## L'accusato attacca. E in Campania è faida interna

### il caso

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA



### Carfagna

Mara Carfagna, deputata del Pdl, è stata ministro per le Pari opportunità

**N**on mi dimetto. Se andrò in carcere, ci andrò da coordinatore regionale, da prigioniero politico. In Campania si vuole distruggere quel Pdl che ha sconfitto il sistema di potere bassoliniano». Si difende Nicola Cosentino. Il ciclone si avvicina e senza di lui il partito rischia la deflagrazione, con conseguenze elettorali pesanti. In primavera per le amministrative andranno a votare 500 mila elettori campani. C'è una bella torta di potere locale da dividersi: dovranno essere eletti sindaci e Consigli comunali di città popolate come Pozzuoli, Torre del Greco e Acerra dove, tra l'altro, la camorra ha una certa presenza. E Angelino Alfano potrebbe arrivare all'appunta-

mento con il suo coordinatore regionale ospite del carcere di Poggioreale, nel quale è già transitato il deputato Alfonso Papa, e un partito trasformato in un accampamento di tribù in lotta.

Una guerra fratricida, una serie di regolamenti dei conti che potrebbe aprire ampie praterie all'Ulivo e al Fli; e far tremare la giunta regionale guidata da Stefano Caldoro. Il quale da tempo chiede ai vertici romani di mettere mano al caso Cosentino, soprattutto dopo la richiesta d'arresto. «Senza mai avere una risposta - racconta sconcolato il governatore - nemmeno da Alfano, che parla di partito degli onesti». Così, capendo l'aria vietnamita che tira, proprio ieri il governatore si è staccato dal Pdl e si fatto un suo gruppo con 8 consiglieri. Quelli di Cosentino, detto Nick 'o 'mericano, sono però 21 e possono farlo ballare quando vogliono. Ma, con il capo in prigione,

### CALDORO SI STACCA DAL PDL

«Non abbiamo mai avuto una risposta dal segretario Alfano...»

risponderanno ancora ai suoi comandi?

Si avvicina la resa dei conti tra due esponenti di primo piano della politica campana tra i quali non è mai corso buon sangue. Da quando, cioè, Caldoro venne candidato nel 2010 dai «frocetti di Roma»: così disse il coordinatore regionale scornato e sconfitto dal suo più acerrimo nemico Italo Bocchino, allora nel Pdl. Poi dall'inchiesta sulla P3 saltò fuori che Cosentino avrebbe confezionato un dossier per gettare fango su Caldoro, che ha il dente ancora avvelenato. Adesso il finiano Bocchino è convinto che in Campania sta scoppiando «una guerra tra bande», e lui si frega le mani per il potenziale incasso elettorale. Ma parlando di Bocchino non si può dimenticare l'ex ministra Mara Carfagna, che recentemente aveva siglato una pax d'interessi con Nick 'o 'mericano. E questo dopo aver detto l'indomani delle regionali: «I miei 58 mila voti sono incompatibili con Cosentino». Ma si sa, la politica trova sempre le compatibilità. Sembra che il do ut des della bella Mara fosse: «Io ti aiuto ad essere rieletto parlamentare per l'immunità e tu mi lasci il posto di coordinatore regio-

nale». Un posto da dove si decidono tante cose, nomine e candidature.

Ora nemici come prima, e la Carfagna si muove alleata con un'altra donna forte, Nunzia Di Girolamo, anche lei lasciata ai margini dagli amici di Nicola. Tra questi ci sono Mario Landolfi, Amedeo Labocchetta e il pezzo pesante, Armando Cesaro, detto Giggino 'a purpetta, potente presidente della Provincia di Napoli. Ma ora Giggino, visti i venti gelidi che soffiano, sta tradendo il suo vecchio sodale: viene dato in avvicinamento al senatore Gaetano Quagliariello.

Insomma, la bufera potrebbe travolgere il Pdl campano che conta in termini percentuali a livello nazionale; controlla, con suoi uomini alla presidenza, 3 Province su 5, tantissimi Comuni e ha la maggioranza alla Regione. Oltre ad avere in dote 200 mila tessere da far pesare al congresso nazionale che si terrà entro il 2012. Anche per

questo l'attenzione dei colonnelli su questa Regione è massima. «Finora - spiega De Girolamo - si era riusciti a tenere unito il partito grazie alla grande capacità di mediazione di Nicola. Adesso si rischia l'anarchia. Alfano pensa di mandare un commissario, ma perché la classe dirigente locale non è in grado di esprimere un nuovo coordinatore?». I nomi che circolano sono quello del milanese ciellino Lupi, che per la verità non ne vuole sentir parlare, e di Fitto, sostenuto da Caldoro e dalla Gelmini. Sarebbe un'umiliazione per i locali. Perché non una donna come la Carfagna e la De Girolamo? I maschi non vogliono e Cosentino sponsorizza i senatori Carlo Sarro e Pasquale Giuliano.

